

LA MENORÀ: CULTO, STORIA E MITO

La mostra si svolge contemporaneamente su due sedi: Il Braccio di Carlo Magno in Vaticano e il Museo Ebraico di Roma. Sono esposte più di 130 opere provenienti dai più importanti musei di tutto il mondo.

Si racconta la storia della *menorà*: il leggendario candelabro d'oro a sette bracci universalmente riconosciuto come il più importante simbolo identitario della religione e della cultura ebraiche. Il peregrinare della *menorà* nei millenni ci restituisce uno dei racconti più avvincenti del genere umano. Una vicenda che dai fatti si perde nel mito e nelle leggende e i cui poli geografici sono rappresentati da Gerusalemme a Oriente e da Roma a Occidente.

Come è scritto in *Esodo* (25, 31-40), fu il Signore a ordinare a Mosè di forgiare il candelabro in un'unica colata di oro puro (di circa 35 chili) seguendo una Sua puntuale descrizione e un'immagine che allo stesso Mosè era stata mostrata sul Sinai. Nel X secolo a.e.v. la *menorà* di Mosè, originariamente destinata alla "tenda del convegno", fu collocata nel primo Tempio di Gerusalemme fatto erigere da re Salomone (il cui regno va all'incirca dal 970 al 930). Nel 586 a.e.v. il sovrano babilonese Nabucodònosor II mise a ferro e fuoco Gerusalemme, distruggendo il Tempio e razziandone tutti gli arredi sacri, comprese l'arca dell'alleanza con le tavole della legge perse per sempre e la *menorà*. A Babilonia l'originario candelabro di Mosè con ogni probabilità fu distrutto per recuperarne l'ingente quantità d'oro di cui era formato. Ricostruita intorno al 520-515 a.e.v. e collocata nel secondo Tempio di Gerusalemme al ritorno dall'esilio babilonese, oltre mezzo millennio dopo la *menorà* fu nuovamente razziata: questa volta dalle truppe romane del generale Tito, non ancora imperatore, che distrussero il Tempio di Gerusalemme nel 70 e.v. Fu condotta a Roma in trionfo, come ci è documentato dal celebre rilievo dell'arco di Tito fatto erigere alle pendici del Palatino subito dopo la morte dell'imperatore, e fu collocata nel *Templum Pacis*, costruito negli anni immediatamente successivi al ritorno di Tito dalla terra di Israele. Al *Templum Pacis* la *menorà* rimase con certezza fino a tutto il II secolo e.v., come sappiamo da alcune dirette testimonianze rabbiniche.

Roma, la città fatale della *menorà*, è l'ultimo punto d'approdo storicamente documentato del candelabro. Dal terzo secolo in poi la storia della *menorà* si assottiglia sempre più, perdendosi via via in leggende ricche di suggestioni che nei secoli ne hanno accresciuto enormemente il fascino, il mistero e la popolarità: razziata da Alarico nel 410 e.v. e finita sul greto del fiume Busento, dove il re dei visigoti fu segretamente sepolto; rubata nel 455 e.v. da Genserico, re dei vandali, e condotta a Cartagine, dove nel 533 e.v. fu trafugata da Belisario per essere condotta a Bisanzio e di lì rispedita dall'imperatore Giustiniano a Gerusalemme; smarrita per sempre sui fondali del Tevere; nascosta insieme ad altre reliquie nei sotterranei di San Giovanni in Laterano; addirittura segretamente conservata in Vaticano...

In un percorso avvincente, ma filologico e storicamente fondato, articolato in 8 sezioni, ricco di opere d'arte che spaziano dall'archeologia all'arte contemporanea, dai marmi alla pittura, dai codici miniati ad argenti rarissimi e tessuti ricamati, dall'oro alle pietre preziose, la mostra ricostruisce la storia reale della *menorà*, i miti e le leggende che ancora oggi aleggianno attorno a questo misterioso oggetto e al suo oscuro destino e la straordinaria, incredibile fortuna visiva di cui le sue forme hanno goduto dall'antichità ad oggi nel mondo ebraico, di cui è il simbolo identitario per antonomasia, e nel mondo cristiano.

THE MENORAH: CULT, HISTORY AND MYTH

The exhibition, which is split between the Charlemagne Wing in the Vatican and in the Jewish Museum of Rome, showcases over 130 exhibits from some of the world's leading museums to tell the story of the menorah, the legendary seven-branch candelabrum made of pure gold that is recognised throughout the world as the most important symbol of Jewish identity.

The menorah's peregrinations down the centuries form one of the most gripping stories in the history of mankind. Its origins may be lost in the mists of time and legend, but its geographical poles are unquestionably Jerusalem in the east and Rome in the west.

We read in Exodus (25:31-40) that the Lord told Moses to make the candelabrum in a single casting of pure gold (roughly 35 kg) in accordance with His detailed description and with an image shown to Moses on Mount Sinai.

Moses' menorah, which was originally intended for the "tabernacle of the congregation", was placed in the first Temple of Jerusalem built by King Solomon (who reigned from circa 970 to 930 BCE) in the 10th century. Nebuchadnezzar, the king of Babylon, sacked Jerusalem in 586 BCE, destroying the Temple and pillaging all of its sacred objects including the menorah and the Ark of the Covenant with the Tables of the Law, which were lost for ever. Moses' original candelabrum was probably melted down in Babylon to recover the huge amount of gold used in its manufacture, but it was recast in 520–515 BCE and housed in the second Temple of Jerusalem after the Children of Israel returned home from the Babylonian captivity. Over five hundred years later, however, it was stolen again, this time by the troops of Titus (still only a Roman general and not yet an emperor) when they destroyed the Temple in 70 CE. The menorah was taken to Rome in triumph – an event vividly depicted in a relief on the Arch of Titus erected at the base of the Palatine Hill immediately after the emperor's death – and placed in the Temple of Peace, which was built in the years immediately following Titus' return from the land of Israel. We know for certain from a number of rabbinical accounts that the menorah remained in the Temple of Peace until the end of the 2nd century CE. Rome, the menorah's city of destiny, is its last historically recorded home. From the 3rd century CE on, its history becomes increasingly shaky, meandering off into the mists of legend (a legend fuelled in particular by the writings of Procopius of Caesarea) that imparted an immense boost both to its popularity and to the mystery surrounding its fate down the centuries: it was looted by Alaric, king of the Visigoths, in 410 CE and secretly buried with him in the bed of the river Busento; it was stolen by Genseric, king of the Vandals, in 455 CE and taken to Carthage, where it was appropriated by Belisarius in 533 CE and taken to Constantinople whence the Emperor Justinian returned it to Jerusalem; it was lost for ever in the waters of the Tiber; it was hidden with other relics in the tunnels beneath St. John Lateran; it was even placed in secret storage in the Vatican...

In a gripping yet historically and philologically sound journey broken down into eight sections, the exhibition uses over 130 exhibits – ranging from archaeology to contemporary art, from marble sculpture to painting and from illuminated manuscripts, extremely rare silverwork and embroidered fabrics to goldwork and precious stones – to explore and to reconstruct the real story of the menorah, the legends that continue to surround this mysterious object and its obscure fate to this day, and the extraordinary, almost unbelievable visual popularity that it has enjoyed in the Jewish and Christian worlds from ancient times to the present day.